

" L' ENTE F.S. SI FA IMPRESA "

siamo alle solite, dopo oltre un anno di discussioni sui possibili assetti istituzionali delle F.S., viene pro-

posto, con gli ormai usuali toni emergenziali, il nuovo progetto di "RIFORMA DELLA RIFORMA".

Nei giorni scorsi l'amministratore straordinario delle F.S. ha siglato un'intesa con i vertici sindacali, FISAFS compreso, su tre questioni fondamentali: 1) investimenti prioritari = 2) mobilità flessibilità incentivi = 3) ipotesi di modifica della Legge di Riforma.

Questione, quest'ultima, che rivestirà, nel prossimo periodo, importanza strategica, in quanto l'ipotesi in cantiere punta a creare le "condizioni legislative" affinché quelle che oggi sono idee circa le possibili aperture al capitale privato, S.P.A., holding, ecc., possano concretizzarsi nel medio periodo.

Le possibili conseguenze sotto il profilo occupazionale, per l'intera categoria, sono già state dichiarate:

TAGLIO DI 26.000 FERROVIERI ENTRO IL 1990.

Questo il quadro in cui si collocano le discussioni preliminari sul rinnovo contrattuale già avviate tra Ente e Sindacati.

Il confronto procede celermente, con l'Ente disposto ad offrire cospicui aumenti salariali in cambio della deregulation delle attuali normative di lavoro ed i sindacati totalmente subalterni alle richieste ed esigenze avanzate dall'Ente, preoccupati solo dal ritrovarsi delegittimati da iniziative di lotta spontanee ed autorganizzate.

MA DI COSA IN CONCRETO STANNO DISCUTENDO ENTE E SINDACATI ?

SUL SALARIO: differenziazione ed individualizzazione. Le ultime vicende sul salario di produttività e l'assegnazione individuale della maggiorazione fino al 20% da parte del Capo Impianto, delineano chiaramente la prossima tendenza salariale, dove quote sempre maggiori di salario saranno legate alla produttività, che, oggi, concretamente significa riduzione degli organici ed aumento dei carichi di lavoro.

SULLA NORMATIVA: delegificazione selvaggia. Smantellamento delle normative attualmente in vigore (ad es. DPR 1372/71 e 374/83) per favorire l'introduzione di una sempre maggiore mobilità e flessibilità.

In nome della modernità qualsiasi discorso sulla sicurezza d'esercizio e sulla qualità e dignità del lavoro viene meno. Ancora una volta il conto che si vuol presentare ai lavoratori è salato, ma il menù è sempre uguale: tagli all'occupazione ed aumento dello sfruttamento. Insomma, le questioni sono rilevanti, ed è forse proprio per questo che i diretti interessati, cioè i lavoratori, non solo non sono coinvolti ma, addirittura nemmeno informati, e si devono accontentare di fare il tifo tra i vari Carli, schimberni, Martelli, Pomicino e chissà quanti altri.

D E M O C R A Z I A P R O L E T A R I A